

Morto dopo un controllo

Il video non mostra pestaggi ma i pm indagano i poliziotti

■ ■ ■ MILANO

■ ■ ■ Nonostante le accuse della famiglia di Michele Ferrulli, i filmati non mostrano alcun "pestaggio a morte" e nessun agente di **polizia** che prende a calci l'uomo fermato e successivamente morto, durante il trasporto in ambulanza, dopo un controllo di **polizia**.

Eppure ieri sono stati notificati quattro avvisi di garanzia agli agenti intervenuti giovedì sera in via Varsavia, nel capoluogo lombardo. Si tratta di un «atto dovuto» della Procura di Milano, in vista della autopsia che si dovrebbe tenere con tutta probabilità martedì. Dopo l'esame del medico legale, i componenti dei due equipaggi delle Volanti intervenute saranno convocati in Procura, per essere interrogati. Intanto si preparano le strategie di difesa da un'accusa che appare in gran parte gonfiata da una parte dei media.

«Siamo stati costretti a intervenire di fronte a un atteggiamento aggressivo. Il comportamento degli agenti è stato in linea con le procedure», commenta il vice **questore** vicario di Milano, Nino Fabiano. Non è soltanto una certezza sul corretto operato dei colleghi: «Siamo assolutamente trasparenti e sereni. Abbiamo la massima fiducia nei confronti della magistratura», prosegue Fabiano, «che sarà in grado di condurre le indagini con estremo equilibrio e alla quale noi stiamo dando la massima collaborazione. Vogliamo soltanto che emerga la verità». A chi gli domanda un commento al video che è stato diffuso dai media, «il video lo abbiamo visto, ma non vogliamo esprimere alcun giudizio. Lo farà la magistratura». «Noi siamo intervenuti - tiene ancora a precisare il vice **questore** - per disturbo alla quiete pubblica. È intervenuta una volante, ed è stata costretta davanti a un atteggiamento aggressivo a ripor-

tare l'uomo a una condizione di non ostilità. Siamo sereni e desideriamo che la verità venga a galla - assicura - senza alcuna riserva». Fabiano fa sapere poi che con i famigliari della vittima ci sono stati contatti e ora «desideriamo incontrarli» per dire loro che «ci dispiace moltissimo per questo evento. Lo diciamo con la serenità di chi fa bene questo mestiere».

Sul caso interviene anche Nicola Tanzi, segretario nazionale del Sindacato Autonomo di **Poliziotti - Sap**. A suo giudizio non si tratta di un nuovo "caso Aldrovandi". O almeno, «speriamo di no, nel modo più assoluto. Ogni episodio ha una storia a sé». Quel che teme, semmai, è che si stia «innescando un meccanismo molto pericoloso. Perciò chiediamo ai cittadini e ai mass media di fare molta attenzione a non scatenare una caccia alle streghe proprio nei confronti di chi ogni giorno rischia la propria vita per difendere quella altrui». Quanto alle indagini, Tanzi conferma: «Siamo molto fiduciosi nella magistratura, ma siamo altrettanto convinti che non ci sia stato pestaggio». Se i colleghi milanesi risultano iscritti nel registro degli indagati, dice, è perché «l'avviso di garanzia è obbligatorio. Lo prevede il codice, come atto a tutela di chi è indagato». Ma avverte: «L'incertezza negli operatori finisce per generare insicurezza anche fra i cittadini. Quando si prende una sola parte della realtà, si rischia di distorcerla».

A. M.

